



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
TERZA COMMISSIONE PERMANENTE

**Relazione conclusiva sulla petizione popolare n. 25
concernente la salvaguardia ambientale delle risorse idriche dell'intero bacino del
fiume Chiese e del lago d'Idro**

approvata in data 11 luglio 2018

La petizione popolare n. 25 concernente la salvaguardia ambientale delle risorse idriche dell'intero bacino del fiume Chiese e del lago d'Idro, presentata in data 21 febbraio 2018 e corredata da più di mille sottoscrizioni dichiarate, è stata assegnata, a seguito di deliberazione di ammissibilità da parte dell'Ufficio di Presidenza, alla Terza Commissione permanente, competente in materia di acque pubbliche e tutela dell'ambiente, che ne ha avviato l'esame nel corso della seduta dello 20 marzo 2018.

Come si evince dal testo della petizione e dalla documentazione fatta pervenire successivamente, le istanze dei firmatari attengono a differenti profili della gestione del bacino del lago d'Idro e del suo affluente fiume Chiese, non tutti per vero riconducibili alle competenze dell'ente provinciale. Da qui anche la scelta dei promotori dell'iniziativa di indirizzare la stessa petizione a più istituzioni nazionali e regionali.

E' bene ricordare che il lago d'Idro è uno dei primi laghi alpini europei e il primo lago naturale italiano ad essere stato sottoposto a regolazione artificiale. La grande disponibilità idrica, resa possibile oltre che dalla regolazione, anche dal coordinamento, attuato a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, con i serbatoi di Malga Bissina e Malga Boazzo, ha fatto sì che nel corso degli anni il lago d'Idro sia divenuto il fulcro di molteplici utilizzi e di interessi spesso contrastanti, dall'irrigazione alla produzione di energia e agli interessi turistico-ambientali.

Prima di passare al confronto con i referenti dei firmatari della petizione, la Commissione ha deciso di acquisire dall'Assessorato competente alcune informazioni preliminari sullo stato attuale della gestione del lago.

Dall'incontro con l'assessore Gilmozzi, tenutosi lo scorso 20 marzo, è emerso che la Provincia di Trento ha messo in campo, d'intesa con la Regione Lombardia, plurime azioni per la salvaguardia delle acque del lago d'Idro e per una gestione quanto più possibile coordinata del bacino idrografico del fiume Chiese. In particolare è stato spiegato che la società che attualmente si occupa della gestione in via provvisoria delle opere di regolazione e dei relativi prelievi (controllata dal Consorzio di bonifica Medio Chiese) agisce sotto il controllo di un Commissario regolatore ed è tenuta al rispetto del "Regolamento per la gestione coordinata del lago d'Idro e dei serbatoi dell'Alto Chiese - 21 marzo 2002", in cui è previsto che la regolazione del lago possa registrare escursioni fino a 3,5 metri.

Sempre con riferimento al profilo della regolazione dei livelli idrici l'Assessore ha dato conto dei contenuti dell'accordo di collaborazione raggiunto nel febbraio del 2016 con

la Regione Lombardia e la Provincia di Brescia, che ha portato nel 2017 alla nomina dell'Agenzia interregionale per il Po quale regolatore idraulico del bacino e all'approvazione di un protocollo operativo temporaneo con cui sono stati definiti i vincoli di svaso e di invaso, sia del lago che dei serbatoi dell'Alto Chiese, relativamente alla fase di predisposizione dei lavori di messa in sicurezza delle opere di regolazione del lago d'Idro, progettate dalla Regione Lombardia. I vincoli in tal modo stabiliti consentono una variazione dei livelli delle acque del lago d'Idro tra una quota di 368,50 m/slm e 367,20 m/slm, con l'impegno per la Provincia di Trento, tramite gli invasi dell'Alto Chiese, di sopperire alla mancanza di volume regolato nel lago.

Nell'incontro del 10 aprile con i referenti dei firmatari - signor Gianluca Bordiga e signor Giuseppe Formenti, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Associazione Amici della Terra Lago d'Idro e valle Sabbia - sono state ricordate le principali tappe che storicamente hanno contraddistinto la gestione e l'attività di regolazione del lago e si è affrontata la questione delle opere che la Regione Lombardia intende realizzare nella parte lombarda del bacino per far fronte al rischio di paleofrana. Sono state altresì illustrate le iniziative, anche giudiziarie, intraprese dall'Associazione, unitamente ad altri enti e organismi, per evitare che si torni ad una situazione di utilizzo indiscriminato delle risorse acquifere con possibili e gravi crisi idrogeologiche del bacino. In particolare è stato evidenziato che nel corso dei decenni non si è mai assistito ad una esondazione del lago, il cui livello è risultato sempre sotto controllo, anche grazie alla presenza di due bacini di accumulo a sud delle gallerie in grado di garantire ottimamente il corretto deflusso di eventuali piene. Ciò, ad avviso dei referenti, renderebbe del tutto inutile la realizzazione di opere, quali quelle progettate dalla Regione Lombardia, in specie la costruzione di una galleria che dovrebbe fungere da scolmatore per rendere possibile il deflusso delle acque dal lago d'Idro al fiume Chiese. Ad analogo risultato si potrebbe addivenire, a loro giudizio, riattivando la galleria già esistente, la c.d. Galleria degli agricoltori, con un notevole risparmio di costi. Ad avviso del signor Bordiga, un uso accurato e serio delle risorse idriche consentirebbe di soddisfare le esigenze irrigue e di mantenere il deflusso minimo del lago e la conservazione di una serie di altri aspetti, sia turistici che sociali e produttivi, oggi pienamente consolidati.

Due i passaggi su cui si è concentrato il successivo dibattito in Commissione, in quanto più direttamente riconducibili alle istanze rivolte dai referenti alla Provincia di Trento: da un lato, la necessità di modificare le condizioni fissate dal Regolamento del 21 marzo 2002, al fine di mantenere l'escursione massima dei livelli della risorsa idrica del lago entro un range di 1,5 metri; dall'altro, la richiesta di istituire un ente paritetico chiamato a coordinare la gestione dell'intero bacino.

Con riferimento a quest'ultima istanza l'assessore Gilmozzi ha dato conto dell'avvenuta costituzione di un comitato paritetico ristretto, composto da due rappresentanti delle istituzioni regionali, uno designato dalla Provincia di Trento e l'altro dalla Regione Lombardia che possono anche interagire nell'ambito del distretto idrografico del Po e verificare il rispetto di tutte le condizioni fissate nel regolamento. Al riguardo, l'Assessore si è detto contrario ad ampliare la composizione del comitato con la partecipazione di soggetti esterni, ad eccezione di eventuali esperti in materia di biotopi. Si è detto convinto che il lago d'Idro non debba essere posto al servizio esclusivo dell'irrigazione delle coltivazioni presenti nella Pianura Padana, ma che debbano essere considerati tutti i diversi utilizzi della risorsa idrica (tra cui anche lo

sfruttamento idroelettrico a monte e a valle), mantenendo ferma la necessità di preservare la biodiversità, considerata quale valore naturale di primaria importanza. Per questo - ha evidenziato - si rende necessario trovare un'ampia condivisione sulla regolazione dei flussi, con l'accordo dei comuni, delle province e delle regioni interessate, garantendo la disponibilità della Provincia ad un'intesa sul mantenimento del livello di escursione che non superi il metro e mezzo. Al riguardo, già nella relazione consegnata dall'Assessore in occasione del primo incontro, è emerso che nel marzo del 2017 la Provincia ha chiesto alla Regione Lombardia, anche alla luce della positiva collaborazione sinora intercorsa, l'attivazione di un percorso per la revisione del regolamento del 21 marzo del 2002, nel convincimento che le condizioni fissate in detto regolamento siano poco adatte a consentire un equilibrato temperamento degli interessi in gioco, in particolare di quelli ecologici e di quelli connessi all'economia turistica dell'area in cui si inserisce il lago di Idro.

Quanto alle opere che la Regione Lombardia intende realizzare alla foce del lago d'Idro a fronte del rischio di paleofrana, l'Assessore ha fatto presente che la Provincia di Trento non ha potere di intervento al riguardo. Ha evidenziato piuttosto la necessità, al fine di consentire la diminuzione delle escursioni dei livelli idrici lacuali, di procedere ad attuare metodologie irrigue più moderne ed efficienti nell'irrigazione nonché nel realizzare, anche nelle aree più a sud del lago, nuovi bacini di accumulo dell'acqua da destinare allo scopo irriguo, non potendosi continuare ad attingere solamente dalla riserva idrica a monte, costituita dallo stoccaggio d'acqua nel lago e negli invasi Alto Chiese. L'assessore ha evidenziato che questo potrebbe avvenire attraverso l'adozione di specifiche misure di programmazione attraverso il piano nazionale invasi, approvato con la legge di bilancio 2018 statale.

La Commissione ha preso atto della sostanziale condivisione espressa dall'Assessorato in ordine ai contenuti della petizione, almeno quanto alle premesse e all'istanza di revisione del regolamento di gestione del lago d'Idro, al fine di ridurre l'escursione del lago prevista nel regolamento vigente. E' stata altresì confermata da parte dello stesso Assessore, anche a nome dell'intero esecutivo provinciale, la disponibilità a sostenere, condividere e supportare gli organi istituzionali coinvolti nella vicenda e a proseguire nell'azione coordinata di gestione del bacino.

La consigliera Borgonovo Re ha sollecitato l'Assessorato a fare in modo che prima del 2020 si addivenga alla modifica del regolamento del 2002 nel senso auspicato dai firmatari della petizione.

A conclusione della trattazione della petizione popolare in oggetto, la Terza Commissione permanente, sulla base delle riflessioni svolte, nella seduta di data 11 luglio 2018 ha approvato all'unanimità (Amministrare il Trentino, Civica Trentina, PATT, PD del Trentino, UPT) la presente relazione, dando mandato al Presidente di trasmetterla al Presidente del Consiglio.